

IL CERVELLO EMOTIVO E IL COMPLESSO JUNGHIANO

Ammesso S.A.

LeDoux, 1996: Teoria della doppia via

Identifica due circuiti attraverso i quali gli stimoli vengono elaborati:

- Via Bassa: diretta TALAMO – AMIGDALA

Più breve, sistema di trasmissione più veloce.

Percorso di elaborazione veloce e impreciso, ma che consente di rispondere a stimoli potenzialmente pericolosi prima di sapere esattamente cosa siano.

- Via Alta: coinvolge la corteccia, TALAMO – NEOCORTECCIA – AMIGDALA

Via più lunga dal talamo all'amigdala passando dalla corteccia.

Permette ai sistemi cognitivi superiori di effettuare una valutazione più dettagliata dell'input, comprese le relazioni con gli altri stimoli e le rappresentazioni delle esperienze passate, portando ad una risposta emotiva più modulata. Risposta più lenta ma più complessa.

Jung, 1926: Teoria dei complessi a tonalità affettiva

Complesso: elemento basilare della organizzazione psichica, emerge come un insieme di rappresentazioni connesse tra di loro per mezzo di un tono emotivo.

C'è coscienza nella misura in cui l'Io percepisce il rapporto tra i contenuti psichici e il complesso dell'Io. Quando il complesso si avvicina alla superficie della coscienza, nella sua espressione prevale l'aspetto cognitivo su quello affettivo.

Le relazioni con l'Io che questo non percepisce come tali sono inconse, e più il complesso è distante dal complesso dell'Io, più la componente rappresentativa si riduce rispetto a quella affettiva.

Quando i circuiti corticali si attivano, esercitano una modulazione cosciente che giustifica il dato esperienziale; allo stesso modo nella teoria junghiana l'espressione ideativa prevale su quella affettiva quanto più il complesso costellato si avvicina al complesso dell'Io.

Un'emozione, anche se inconscia, riveste comunque un ruolo regolatore sull'omeostasi dell'organismo. Analogamente, ogni complesso si attiva autonomamente in risposta a qualunque afferenza e più esso sarà distante dall'Io, in quanto più arcaico e primitivo, più fornirà risposte istintive.

Frigoli, 2016: Teoria Ecobiopsicologica

Tra gli scopi della funzione immaginativa si annovera quella di organizzare l'esperienza e capirne il senso.

Essa possiede una parte cognitiva di integrazione delle sensazioni e delle percezioni,

legata alla parte corticale, e una abilità psicosomatica in grado di riconoscere nel corpo il sentimento

e le immagini ad esso collegate. Ciò avviene per mezzo del sistema limbico, preposto alla ricezione e alla traduzione in immagini del flusso informativo proveniente dal corpo tramite l'integrazione con il sistema vegetativo e neuroendocrino.

Le immagini mentali possiedono una differente quota informativa di energia a seconda del loro "grado" di rappresentazione e della loro relazione con il mondo degli istinti.

Attraverso la sollecitazione delle analogie vitali e dei simboli pertinenti, esse permettono alla psiche di ampliare la comprensione della realtà.

Quando alle immagini e al sentimento a cui si riferiscono, si associano parole il più possibile coerenti analogicamente, è possibile arrivare a modificare profondamente l'emozione attraverso una sua significazione.

La psicoterapia ecobiopsicologica, attraverso la dialettica tra corticalità e sottocorticalità, cioè tra conscio e inconscio, fa sì che si sviluppi un campo di lavoro all'interno del quale si possono modificare le connessioni e riparare le sintonizzazioni disfunzionali alla base del malessere del paziente.

I concetti di emozione, affetto, memoria e apprendimento assumono così nuove prospettive in relazione alla costruzione delle relazioni interpersonali, diventando punti di riferimento per il criterio di continuità tra inconscio e conscio.